



RASSEGNA STAMPA

23 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

23/02/2021 Il Mattino di Padova Nove Comuni della Saccisica messi in sicurezza idraulica	4
23/02/2021 L'Arena di Verona Allarme nutrie, il Consorzio istituisce un coordinamento	5
23/02/2021 La Nuova Venezia «Mogliano legatissima a Mestre assurdo non stia con Venezia»	6
23/02/2021 La Tribuna di Treviso «La città è legatissima a Mestre starebbe meglio con Venezia»	7

ANBI VENETO.

4 articoli

CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE

Nove Comuni della Saccisica messi in sicurezza idraulica

Abbassato l'alveo del canale Altipiano di un metro e ricalibrate le sponde. Lavori iniziati nel 2017, spesi 7 milioni erogati dalla Regione

PIOVE DI SACCO

Terminata la ricalibratura dell'Altipiano che, con i suoi quasi 22 chilometri, rappresenta il canale più lungo nel bacino di competenza del Consorzio di bonifica Bacchiglione.

I lavori, iniziati nell'autunno del 2017, si sono svolti salvaguardando la funzione irrigua del canale, concentrando gli interventi nell'alveo nel periodo compreso tra ottobre e aprile. La riapertura dei cantieri, a ottobre dell'anno scorso, e il loro proseguimento anche durante il lockdown, ha permesso il completamento del tratto di 6,3 chilometri tra Arzergrande, Piove di Sacco e Brugine, e la realizzazione di un ulteriore tratto di circa 5,1 chilometri tra Brugine, Polverara e Bovolenta.

Gli interventi hanno comportato lo scavo del canale, con l'abbassamento del fondo per quasi un metro, l'allargamento e la ricalibratura delle sponde. Per la ricalibratura dell'Altipiano sono serviti complessivamente quasi 7 milioni di euro, finanziati dalla Regione grazie ai fondi



I lavori di scavo del canale Altipiano, lungo 22 chilometri

della Legge Speciale per Venezia. Duplice la valenza dei risultati ottenuti. Da una parte c'è la salvaguardia ambientale visto che, mediante l'aumento degli invasi e la rinaturalizzazione delle sponde, si favorisce la riduzione delle sostanze nutrienti, azoto e fosforo, sversate dal canale nella Laguna di Venezia.

Allo stesso tempo, l'allargamento delle sezioni del canale migliora la sicurezza idraulica di un bacino esteso più di 6 mila ettari che comprende il territorio di nove comuni, da Bovolenta a Codevigo. «Finalmente», ha commentato con soddisfazione Paolo Ferrarese, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, «possiamo dire terminato questo im-

portante lavoro che porterà a un sensibile miglioramento per la sicurezza idraulica dei comuni della Saccisica, attraversati dal canale Altipiano. Questo è uno dei più grandi interventi che abbiamo realizzato. Punto di forza è stata sicuramente la collaborazione con le amministrazioni comunali e le associazioni agricole, nonché il rispetto delle tempistiche prefissate, fondamentale per la gestione di un cantiere di questa entità».

Il Consorzio Bacchiglione ha provveduto anche alle ultime rifiniture con la sistemazione e l'asfaltatura delle strade comunali danneggiate durante l'esecuzione degli interventi. —

AL. CE.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AMBIENTE. L'ente di bonifica ha promosso un tavolo tecnico per studiare rimedi contro i roditori

Allarme nutrie, il Consorzio istituisce un coordinamento

L'obiettivo è scongiurare ulteriori danni agli argini e alle coltivazioni

Un coordinamento per cercare nuove soluzioni a quella che, secondo chi si occupa dei corsi d'acqua e per coloro che coltivano la terra, è diventata un'emergenza che continua ad aggravarsi col passare dei giorni. Stiamo parlando delle nutrie, la cui presenza lungo i fiumi ed canali della pianura veronese è da tempo al centro di iniziative di controllo ed eradicazione. Tuttavia, queste azioni sinora non hanno evidentemente portato grandi risultati, stando a quanto afferma il Consorzio di bonifica Veronese: ente che gestisce la rete di irrigazione e quella fluviale minore nell'area della provincia posta a destra dell'Adige. Il Consorzio, da tempo, registra gravi danni causati dai roditori, i quali vivono in tane che scavano negli argini.

Ora arriva a dire che «l'80 per cento della rete di bonifica in gestione al Consorzio, che si snoda per circa 2.700 chilometri, si trova, a causa delle nutrie, in condizioni precarie». Non solo, secondo

il Veronese «non passa giorno senza che si debba intervenire per rimediare a cedimenti che arrivano a causare il crollo di tratti di argine, a fuoriuscite d'acqua e a pericoli per quanto riguarda alcune strade». «Questa situazione ci costa oltre 400mila euro l'anno», dicono al Consorzio. Tanto che nei giorni scorsi l'ente ha organizzato un incontro che ha segnato l'avvio di un coordinamento tecnico, ovviamente finalizzato a cercare nuove soluzioni al problema. Vi hanno partecipato Alex Vantini, Roberto Bin ed Andrea De Antoni, rispettivamente presidente, direttore e vicedirettore del Veronese, Anna Maggio, comandante della Polizia provinciale, e rappresentanti di Provincia, Comuni, Coldiretti e degli ambiti di caccia. Se da una parte c'è chi ha affermato che si stanno persino iniziando a registrare cedimenti strutturali di abitazioni che insistono lungo i corsi d'acqua, con pavimenti che diventano instabili e cantine



Frana sull'argine del Bussé causata dalle nutrie

invasi dai roditori, qualcun altro ha sottolineato che la presenza sempre più diffusa di carcasse di nutrie sulle strade costituisce anche un rischio per ciclisti e motociclisti oltre ad un possibile pericolo sanitario.

«Dall'incontro è emersa forte la volontà di procedere assieme per promuovere azioni che non siano dei semplici palliativi», rivela Vantini. «Il Consorzio coordinerà un tavolo permanente di confron-

to volto a realizzare interventi che permettano di affrontare in maniera chirurgica, e con modalità più forti, i problemi registrati dove la presenza delle nutrie è più consistente», aggiunge. «Senza un'azione sinergica che veda impegnati tutti sullo stesso fronte non è pensabile arrivare ad una risoluzione veloce ed efficace del problema», avverte Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Verona e Veneto. • L.U.F.



L'IPOTESI "SECESSIONE"

«Mogliano legatissima a Mestre assurdo non stia con Venezia»

L'analisi del deputato dem Nicola Pellicani: rapporti consolidati tra le due realtà Città metropolitana, spostate le elezioni del Consiglio già fissate per il 21 marzo

Mitia Chiarin / MOGLIANO

«Da Venezia a Treviso e Padova esiste già una grande metropoli di fatto. Ed è un paradosso che nella Città metropolitana ci sia Bibione e non Mogliano, storicamente legatissima come un unicum con Mestre».

Il deputato dem Nicola Pellicani, ex consigliere metropolitano, segue con interesse il dibattito apertosi a Mogliano dopo l'iniziativa del vicesindaco Giorgio Copparoni. Da segretario della Fondazione dedicata al padre Gianni, Nicola Pellicani ha spesso in questi anni evidenziato le tante opportunità della Città metropolitana e le strette relazioni di lavoro, movimento e vita, tra le tre province.

«Mogliano ha la stessa relazione con Mestre che ha Spinea: tantissimi veneziani sono andati a vivere a Mogliano in questi anni e i legami sono tali, e storici, che è appunto un paradosso quello che non faccia parte della Città metropolita-



Il deputato Nicola Pellicani

na. Ne è nei fatti propaggine», analizza il deputato, «Ma questa vicenda evidenzia anche i limiti, che in cinque anni da consigliere metropolitano ho potuto comprendere, della istituzione della Città metropolitana. Oggi è svuotata di funzioni e ruolo al punto che ne ha meno anche della vecchia Provincia che, non essendo un ente di secondo grado, vedeva la partecipazione al voto della cittadinanza. Avrebbe dovuto ave-



Il vicesindaco Giorgio Copparoni

re invece una capacità importante di pianificazione strategica di area vasta e questo è un limite sempre più evidente, oltre a quello di una gestione autoreferenziale da parte dell'attuale sindaco metropolitano che sul tema Mogliano è rimasto su una posizione timida».

L'iniziativa di Copparoni ha aperto un dibattito oltre i confini di Mogliano che discute di secessione, motivata anche da una evidente condivisione di

servizi con Venezia: dal trasporto pubblico alle norme urbanistiche del Palav, dall'autorità di bacino alla presenza nel consiglio di Veritas per la gestione dei rifiuti e del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**. Tema che entrerà nella campagna di elezioni per il nuovo consiglio metropolitano. Sia Pellicani che il senatore Andrea Ferrazzi spiegano che nella Commissione affari costituzionali alla Camera è passato all'unanimità l'emendamento Pd che sposta le elezioni del Consiglio metropolitano e delle Province a 60 giorni dall'ultima proclamazione degli eletti nei relativi consigli comunali. Ieri il voto in Aula alla Camera e giovedì diventerà legge con il voto in Senato. Saranno i consiglieri comunali entranti e non quelli uscenti ad eleggere il Consiglio metropolitano. Brugnaro aveva fissato il voto per il 21 marzo con presentazione delle liste il 28 febbraio. Ora si rinvia tutto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PELLICANI: LEGAMI CONSOLIDATI E STORICI

«La città è legatissima a Mestre starebbe meglio con Venezia»

PELLICANI: LEGAMI CONSOLIDATI E STORICI

MOGLIANO

Il dibattito sulla tentazione di Mogliano di percorrere la strada della secessione dalla provincia di Treviso per entrare nell'area metropolitana di Venezia, sale di tono. E mentre la Lega tentenna e cerca di trattenere la quinta città della Marca, il Pd (specie quello veneziano) spinge sull'acceleratore. «Da Venezia a Treviso e Padova esiste già una grande metro-

poli di fatto. Ed è un paradosso che nella Città metropolitana ci sia Bibione e non Mogliano, storicamente legatissima come un unicum con Mestre».

Il deputato Dem Nicola Pellicani, ex consigliere metropolitano, segue con interesse il dibattito apertosi a Mogliano dopo l'iniziativa del vicesindaco Giorgio Copparoni. Da segretario della Fondazione dedicata al padre Gianni, Nicola Pellicani ha spesso in questi anni

evidenziato le tante opportunità della Città metropolitana e le strette relazioni di lavoro, movimento e vita, tra le tre province.

«Mogliano ha la stessa relazione con Mestre che ha Spinea: tantissimi veneziani sono andati a vivere a Mogliano in questi anni e i legami sono tali, e storici, che è appunto un paradosso quello che non faccia parte della Città metropolitana. Ne è nei fatti protagonista». ana-

lizza il deputato, «Ma questa vicenda evidenzia anche i limiti, che in cinque anni da consigliere metropolitano ho potuto comprendere, della istituzione della Città metropolitana. Oggi è svuotata di funzioni e ruolo al punto che ne ha meno anche della vecchia Provincia che, non essendo un ente di secondo grado, vedeva la partecipazione al voto della cittadinanza. Avrebbe dovuto avere invece una capacità importante di pianificazione strategica di area vasta e questo è un limite sempre più evidente, oltre a quello di una gestione autorefe-

renziale da parte dell'attuale sindaco metropolitano che sul tema Mogliano è rimasto su una posizione timida».

L'iniziativa di Copparoni ha aperto un dibattito oltre i

Il deputato Pd Nicola Pellicani

confini di Mogliano che discute di secessione, motivata anche da una evidente condivisione di servizi con Venezia: dal trasporto pubblico alle norme urbanistiche del Palav, dall'autorità di bacino alla presenza nel consiglio di Veritas per la gestione dei rifiuti e del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**. Tema che entrerà nella campagna di elezioni per il nuovo consiglio metropolitano. Sia Pellicani che il senatore Andrea Ferrazzi spiegano che nella Commissione affari costituzionali alla Camera è passato all'unanimità l'emendamento Pd che sposta le elezioni del Consiglio metropolitano e delle Province a 60 giorni dalla proclamazione degli eletti nei consigli comunali.—



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

